

## L'intervista

MICHAEL DOBBS

scrittore

# «I politici reali non uccidono Ma ci pensano»

Altri intrighi nel nuovo libro dell'autore che ispirò "House of cards"

«La politica è dura e difficile, fatta di pugni in faccia Non un passatempo»

Alcuni libri, come certi uomini, nascono con la camice, ovvero, con il successo già impresso nel Dna. il caso della trilogia "House of Cards" di cui è giunto in libreria il secondo tomo intitolato "Scacco al Re" che l'autore, l'inglese Michael Dobbs ha presentato a Pordenonelegge (Fazi 448, 16,50 pagine). La storia del politico arrivista e senza scrupoli, vero squalo nei fondali dell'arraffismo, impersonato dall'attore Kevin Spacey (da oggi andranno in onda su Sky Atlantic in prima serata le puntate della seconda serie), si dipana tra intrighi e carognate per la scalata alla Casa Bianca. Dobbs, che ha scritto oltre una ventina romanzi, ex esponente del partito conservatore, capo dello staff di Margaret Thatcher fino al 1987, ha trasmesso al suo feroce caimano le conoscenze acquisite nella sua lunga militanza politica. Romanziere per caso, oggi, dice che "House of Cards" è stata la più bella esperienza della sua vita. «Ho cominciato a scrivere 27 anni fa in un periodo in cui ero stato fatto a brandelli da Margaret Thatcher - spiega -, e la mia testa era stata conficcata su una lancia fissata fuori della tenda della lady di ferro. All'epoca imparai che la politica è fatta di alti e bassi, spesso pugni in faccia e non è un passatempo per gentiluomini e gen-

tildonne».

### Perché?

La politica è una professione dura e difficile. Qualcosa che può dare esiti straordinari, ma in politica le eccezioni hanno sempre un prezzo alto da pagare. La mia carriera era stata irrimediabilmente compromessa da Margaret Thatcher poco dopo le elezioni generali del 1987, benché avessi fatto parte del suo staff. Alcune settimane dopo ero in vacanza nell'isola di Malta e mia moglie mi lanciò una sfida. Vediamo se sei capace di scrivere un libro. Presi un quaderno e una bottiglia di vino e restai per tutto il pomeriggio sui bordi della piscina. Ma a sera avevo scritto solo due lettere: F U, che in italiano non sono traducibili, e che in inglese richiamano il gesto dell'ombrello. Fu così che Frances Urquhart aveva un nome, ma soprattutto aveva un carattere. Era tutto quello che mi serviva per scrivere il libro che mi avrebbe cambiato la vita dandomi visibilità internazionale soprattutto con la riduzione televisiva prima inglese e poi americana.

### Ci sono variazioni nel secondo tomo?

Qualcosa è cambiato. In questo secondo libro il personaggio principale è arrivato in cima alla scala del potere, ma è ancora l'es-

sere immondo che è sempre stato. Si dice che la politica sia la seconda professione al mondo le cui regole sono state prese a prestito dalla prima professione. Nel caso del mio protagonista forse le cose stanno al contrario, ma la sua filosofia rimane molto semplice: non spaccare solo un braccio al tuo nemico; spaccali entrambi prima che torni indietro e ci ripensi.

### I suoi libri sono lo specchio della politica inglese?

Io scrivo fiction e i miei libri non hanno un valore documentale, anche se è vero che l'incapacità degli uomini politici potrebbe fare a brandelli un paese. Tuttavia la fiction ha sempre un lato oscuro e i grandi romanzi sono quelli che riescono ad arrivare al profondo del cuore dell'individuo. Questo è quello che cerco di fare, e facendolo tocco solo una piccola parte della politica.

### Lei parla di fiction, ma qualcuno dice che i suoi libri sono autobiografici. Qual è la verità?

I miei libri, in particolare la trilogia di House of Cards, si basano tutti sulla mia esperienza personale, ma c'è anche molta invenzione. Nella realtà non conosco nessun primo ministro che abbia ucciso un giornalista, anche se ne conosco diversi che potrebbero averci pensato.



**Fra quella girata in Inghilterra con Ian Richardson e quella americana con Kevin Spacey (dove Frances Urquhart diventa Frances Underwood) qual è la serie televisiva che preferisce?**

La Bbc ha fatto un adattamento superbo, ma la serie americana con l'interpretazione di Kevin Spacey diversa da quella dell'attore inglese, è decisamente favolosa. Kevin ha dato alle vicende sfumature ancora più cupe, ma in linea con il personaggio.

**Che cosa pensa del referendum per l'indipendenza della Scozia?**

La possibilità che il Regno Unito potesse essere diviso, ha proiettato una luce importante sul nostro modo di fare politica e di gestire il paese. Quello del referendum, è stato in assoluto il giorno più triste della mia vita perché penso che un distacco non sia assolutamente necessario né saggio: sarebbe stata una vera tragedia se avesse vinto il sì. Ora bisogna rimboccarsi le maniche.

**Secondo lei Matteo Renzi riuscirà a mantenere la rotta navigando nel mare infido della politica italiana?**

Alcuni mesi fa quando fu pubblicato il primo tomo della serie, Matteo Renzi comprò una copia del libro, e mi sentii in dovere di scrivergli che il mio era un lavoro di fiction, non un manuale di istruzioni.

Matteo Renzi ha di fronte a sé un grande lavoro da fare, e mi sembra che stia provando a farlo in maniera diversa. In Europa abbiamo bisogno di persone che sappiano comunicare fra loro. A Bruxelles non ho mai incontrato qualcuno che mi abbia detto: stiamo facendo la cosa giusta nel modo giusto. Dobbiamo cambiare, perché le cose che si fanno adesso non sono più accettabili da nessuno. ■ **Francesco Mannoni**



"House of cards", in tv stasera